

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

54.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1990

PRÈSIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDICE

	PAG
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) (4818)	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i>	3, 4, 8
Bianchini Giovanni (DC), <i>Relatore</i>	3, 7
Saporito Learco, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	4, 6
Strada Renato (PCI)	4, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) (4818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) ».

L'onorevole Giovanni Bianchini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 4818, oggi al nostro esame, concerne il contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali. Esso è stato presentato in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, della legge 16 maggio 1989, n. 184 con il quale si rinviava la determinazione, appunto, del contributo statale ad un'apposita legge. L'impegno era quello di attuare la richiamata disposizione entro il 31 dicembre 1989, mentre, in realtà, il previsto disegno di legge è stato presentato l'11 maggio 1990.

Per la realizzazione ed il funzionamento del programma di ricerche aerospaziali la citata legge n. 184 del 1989 ha previsto un intervento pluriennale da affidare alla CIRA Spa e articolato in più fasi, con un periodo iniziale di cinque anni, ossia dal 1988 al 1992.

Nella prima fase — che è quella attualmente in corso — la CIRA SpA doveva predisporre un piano delle opere e degli impianti da realizzare, sottoponendolo all'approvazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Si prevedeva poi la stipula di una convenzione con cui regolare l'espletamento dei compiti affidati alla CIRA SpA (convenzione prevista dal comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 184 del 1989).

Il piano di finanziamento della CIRA non prevedeva le spese di gestione, ma era stato fissato uno stanziamento di 750 miliardi (600 miliardi più il 25 per cento di tale cifra). Per le spese di gestione si rimandava, come ho già detto, ad un apposito provvedimento che è quello oggi alla nostra attenzione. Per la copertura dei relativi oneri il provvedimento in esame si avvale di quanto stabilito dalla legge n. 407 del 27 dicembre 1989 (legge finanziaria 1990) che prevede alla tabella A un fondo speciale di parte corrente che include uno stanziamento riferito al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, pari a 10 miliardi per il 1990, 15 per il 1991 e 20 per il 1992.

Nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge n. 4818, con il quale si dà attuazione al disposto della legge che ha istituito la CIRA SpA e, quindi, al programma di ricerche aerospaziali, desidero solo rilevare che al comma 2 dell'unico articolo di cui consta il provvedimento si fa riferimento alla convenzione che, in base a quanto previsto dalla legge n. 184, avrebbe dovuto essere stipulata entro 60 o 90 giorni — non ricordo esattamente — dall'approvazione della legge stessa. Quindi, sotto questo profilo, dobbiamo registrare un ritardo.

Voglio, inoltre, sottolineare come la citata legge prevedesse anche un adeguamento dello statuto della CIRA SpA, preesistente all'adozione della legge stessa. Credo che nel momento in cui si perverrà alla conclusione della convenzione sarebbe opportuno che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica verificasse se le modifiche apportate allo statuto corrispondano agli indirizzi previsti dalla legge n. 184, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione dei poteri.

Quelle che ho espresso, sono le raccomandazioni che, in qualità di relatore, ritengo di dover rivolgere alla Commissione nel ribadire l'invito ad approvare il disegno di legge n. 4818.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RENATO STRADA. Affrontando l'esame del provvedimento in termini concreti, ritengo si debba tornare con la memoria al dibattito che si svolse sulla legge n. 184 del 1989. Allora furono sollevati dubbi in ordine all'approvazione di un provvedimento predisposto in fretta e furia e che conferiva uno stanziamento pari a 750 miliardi ad un ente nell'ambito del quale i rapporti tra pubblico e privato erano oggetto di discussione perché — anche secondo l'opinione del relatore, onorevole Bianchini — non limpidi, né ben risolti.

In quell'occasione l'orientamento seguito era giustificato dalla fretta e dalla necessità di evitare che si interrompesse un investimento che interessava un'area molto significativa del paese. A questo punto, però, ci troviamo di fronte ad un provvedimento da approvare ad occhi chiusi e viene spontaneo porre molti interrogativi al Governo, proprio per un'esi-

genza di chiarezza. Nel disegno di legge al nostro esame si parla, per esempio, di partecipazione alla gestione ma, da quanto risulta, nessuna attività gestionale è in corso, poiché si è ancora allo stadio del puro e semplice investimento.

In secondo luogo, si fa riferimento ad una convenzione ma, prescindendo dalla questione della relazione semestrale prevista dalla legge n. 184, di cui non sono a conoscenza e che nessuno ha mai letto, non si sa sulla base di quale tipo di rapporto lo Stato, insieme ai privati e ad altri enti pubblici, dovrebbe fornire il proprio contributo. Nella relazione tecnica si riafferma che tale contributo dovrebbe corrispondere ad un'ipotetica percentuale...

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Pari al 50 per cento delle spese di gestione.

RENATO STRADA. Si tratta di una percentuale teorica, perché i costi non sono valutati sulla base di alcun dato di fatto ed essa appare un'altra forma di investimento materiale sul progetto. Mi sembra naturale che ciò faccia sorgere interrogativi; credo che il Governo dovrebbe fornire chiarimenti anche in ordine agli impegni finanziari dei privati ed all'attuale stato dei lavori. Pretendiamo oggi tali chiarimenti poiché riteniamo che soltanto in tal modo si possa prendere una decisione a ragion veduta, evitando che dietro la voce « contributi dello Stato a spese di gestione » si nascondano nuovi interventi di investimento.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto sollecitare l'attenzione del Governo sui problemi relativi alla realizzazione del centro di ricerche aerospaziali in un'area del Mezzogiorno. A tale proposito ribadisco, come i colleghi che mi hanno preceduto, il notevole sforzo compiuto dal Parlamento e dal Governo per far emergere una scelta strategica risalente a molti anni or sono e che soltanto con l'approvazione della legge istitutiva del PRORA

ha avuto una sua definizione. Tuttavia occorre sottolineare che dall'approvazione di quella legge ad oggi il centro è rimasto delegittimato dalla vecchia organizzazione anche a livello di responsabilità amministrative e tecniche. La struttura precedente riconosceva in buona sostanza alla società CIRA la massima responsabilità, mitigata dalla presenza diretta da parte della regione Campania all'interno degli organi di governo del centro stesso. Prima e dopo l'approvazione della legge il centro è stato considerato una entità fisica e soltanto uno strumento a supporto delle risorse umane impegnate nella ricerca; fin dalla sua costituzione la società CIRA ha prodotto un notevole sforzo nella realizzazione dei centri di ricerca a livello nazionale ed internazionale, utilizzando sia le somme offerte dal fondo nazionale, sia le risorse scientifiche e umane del settore pubblico e di quello privato. Ciò ha comportato sostanzialmente l'utilizzazione dei 35 miliardi stanziati inizialmente; nel tempo l'esproprio delle aree, la recinzione e la realizzazione delle prime opere hanno comportato un impiego del capitale destinato alla costruzione del centro; inoltre, da alcuni mesi si pone l'esigenza di mantenere le strutture, gravando esclusivamente sull'acquisizione di commesse. Ovviamente in questa fase ciò risulta insufficiente: da una parte, infatti, si è dovuto ricorrere all'esterno per taluni supporti di tipo tecnico e per gli stessi operatori, e dall'altra si è avuta una sfasatura naturale tra i costi di gestione e l'acquisizione sul mercato di tutte le entrate necessarie. D'altro canto queste esigenze erano già state individuate nella legge istitutiva che ha previsto la contribuzione diretta dello Stato alle spese di gestione, dando per scontato che il centro dovesse svolgere non solo un ruolo di supporto nei confronti dell'industria, ma fosse anche uno strumento attraverso il quale il nostro paese potesse cimentarsi in alcune ricerche di punta e quindi investire le risorse fisiche ed umane in progetti nazionali ed interna-

zionali non sempre garantiti da stanziamenti specifici. Purtroppo il centro non ha finora usufruito di alcuno stanziamento, poiché quelli previsti dalla legge si riferiscono allo stato di avanzamento della realizzazione del medesimo. A tale riguardo credo sia assolutamente indispensabile non accentuare il fenomeno in atto per cui, negli ultimi mesi, cinque ricercatori hanno lasciato la società CIRA per svolgere altre attività. Sembra una cifra modesta, ma non lo è, se la riferiamo al numero totale dei ricercatori e rappresenta il polo iniziale di aggregazione delle risorse umane che l'incertezza delle prospettive e i ritardi sinora riscontrati rischiano di disperdere; tanto più che a mio avviso una malaccorta gestione da parte degli attuali vertici aziendali fa gravare su questo nucleo di ricerca le difficoltà connesse alla realizzazione, alla convenzione, agli organi e ad altro.

Pertanto, invito il Governo ad una maggiore sensibilità in questa fase affinché si forniscano risposte immediate ai problemi emersi, perché il rischio vero che si corre è proprio quello di disperdere le risorse costituite negli anni precedenti, compromettendo lo sviluppo futuro.

Mi associo, infine, alle raccomandazioni del relatore sottolineando altresì che le somme non impegnate entro il 31 dicembre vengono sostanzialmente cancellate. Nello stesso disegno di legge al nostro esame si parla di 750 miliardi, ma in realtà le risorse disponibili non superano i 600 miliardi. Il problema vero è che mentre discutiamo dei compiti da svolgere stiamo determinando le modalità attraverso le quali cancellare una scelta indispensabile al nostro paese per essere presenti, come abbiamo sostenuto in sede di discussione della legge, in uno dei settori di maggior rilievo in campo spaziale. Raccomando quindi al sottosegretario Saporito di adoperarsi affinché vengano sollecitamente realizzati tutti gli adempimenti previsti dalla legge proprio al fine — ripeto — di non vedere svanire le risorse disponibili.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione sulle linee generali.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio il relatore, il presidente ed i colleghi intervenuti nel corso di questo dibattito. Confermo tutto l'interesse del Governo affinché questo strumento essenziale della politica spaziale del nostro paese venga creato nel tempo più breve e con i contenuti indicati dalla legge istitutiva del PRORA.

Per quanto riguarda la parte procedurale della legge approvata a suo tempo — anche quella legata alla convenzione, come è stato poco fa ribadito — occorre attendere l'istituzione del nuovo consiglio di amministrazione della CIRA. Del resto, per assicurare il passaggio dal vecchio al nuovo organo è stato istituito un comitato misto formato da rappresentanti della CIRA, del Ministero del tesoro e del Ministero della ricerca scientifica. Si tratta di un comitato che oltre, a guidare questa fase di transizione, tende ad assicurare alla CIRA le condizioni per adempiere agli obblighi relativi alla precedente gestione. Mi riferisco in particolare al progetto Scirocco, assegnato alla CIRA dall'Agenzia spaziale europea, progetto per noi essenziale anche per quanto riguarda il riconoscimento scientifico in campo internazionale dei nostri ricercatori.

La continuità dei rapporti con la comunità scientifica internazionale è stata assicurata non solo dalla mia persona, ma dallo stesso presidente e direttore della CIRA. Va però ricordato che se il nuovo consiglio di amministrazione non sarà ricostituito al più presto non sarà possibile approvare la convenzione relativa al piano delle opere da realizzare.

Il comitato tecnico-scientifico istituito circa un mese fa deve dare il proprio parere su tale convenzione, responsabilità di cui si è fatto carico anche in mancanza della designazione di un rappresen-

tante da parte del CNR. Inoltre, solo nei giorni scorsi la regione Campania ha adempiuto all'obbligo di designare tre membri — sul totale dei componenti pubblici — è ciò diventa essenziale ai fini della costituzione del nuovo consiglio di amministrazione, che dovrà scegliere fra i soggetti pubblici il presidente della CIRA medesima.

Si tratta di procedure lunghe che rendono giustificabile il ritardo odierno. Desidero però far rilevare che il Ministero della ricerca scientifica ha già predisposto tutta la normativa necessaria relativa alla ricognizione del consiglio di amministrazione in questione.

Il comitato cui mi sono riferito poco fa si è occupato anche dello statuto, il quale è però proposto dal nuovo consiglio di amministrazione, che lo dovrà approvare formalmente (altro punto essenziale). Naturalmente ciascun componente del comitato ha preso visione della bozza dello statuto; personalmente mi riservo di valutare attentamente se le norme di tale statuto corrispondono agli obiettivi della CIRA, ma non lo potrò fare se non quando avrò conoscenza dello statuto medesimo in forma ufficiale.

Ripeto, l'intreccio degli organi che la legge ha previsto per l'entrata in funzione della istituzione del piano che stiamo esaminando è tale da giustificare il ritardo attuale, ma spero che entro la fine di questo anno tutte le indicazioni e le designazioni degli enti pubblici siano definitive in modo da arrivare a rendere operante il nuovo consiglio di amministrazione. Posso assicurare che nonostante questo ritardo la CIRA non ha perso la considerazione di cui godeva sul piano internazionale; certamente i giovani ricercatori che lavorano in tale centro hanno bisogno di un ambiente adatto per poter continuare il proprio lavoro; in questo senso, in mancanza di una convenzione, non possono esservi tempi certi circa i laboratori e le strutture essenziali per rendere completo questo istituto. Ricordo che quest'ultimo dovrà vivere di com-

messe che bisognerà trovare sul piano europeo ed internazionale; anzi questo è il compito maggiore dell'organo di amministrazione. Da qui l'attenzione particolare rivolta alla scelta dei componenti di tale organo. Non si tratterà soltanto di amministrare una istituzione: per questo i componenti di tale organo dovranno rappresentare un punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale, anche se ciò non ha nulla a che fare con il provvedimento che è stato proposto dal Governo.

Come ricordava giustamente il presidente Viscardi, i finanziamenti stanno per terminare ed è necessario mettere l'istituto in condizioni di poter operare. Il disegno di legge propone quindi il finanziamento nei termini che si sono visti. Ritengo, anche se non ne sono del tutto certo, che le gestioni previste in piani pluriennali non vadano in perenzione. Se, dunque, il Parlamento approverà entro la fine di quest'anno anche lo stanziamento di 10 miliardi previsto per il 1990, tale stanziamento dovrebbe poter essere impiegato dalla CIRA SpA per l'attività che sta svolgendo già da alcuni anni.

RENATO STRADA. Nel riservarmi di intervenire in sede di dichiarazione di voto, devo dire che il presidente Viscardi ha cercato, in relazione alle domande che ho formulato, di motivare — peraltro con una certa difficoltà — le ragioni per le quali oggi procediamo, senza un'adeguata documentazione, all'esame del disegno di legge n. 4818. Tuttavia, molti interrogativi rimangono aperti. Ascolterò la replica del relatore, ma credo che tutti siano imbarazzati dai ritardi che vengono accettati come un dato di fatto. Ritengo che ciò peserà anche su una valutazione di merito del provvedimento che stiamo discutendo « al buio » in virtù del fatto che nessuno mette in discussione la rilevanza internazionale dei progetti, ai quali tutte le forze politiche hanno contribuito a dar vita.

È soprattutto il gruppo comunista, in quanto forza di opposizione, ad avvertire

l'imbarazzo derivante dai ritardi registrati nel dare esecuzione a quanto previsto, ritardi che peseranno, come ho già detto, anche sul tipo di voto che esprimeremo in ordine al disegno di legge in esame.

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 4818, in sé e per sé, sono di natura tecnica nel senso che nella relazione che accompagna quella generale al disegno di legge, si fissava una certa percentuale. Da questo punto di vista si sta procedendo e gli stanziamenti previsti (rispettivamente di 10, 15 e 20 miliardi di lire per gli anni 1990, 1991 e 1992) rappresentano un dato tecnico, che non ha nulla di controproducente in quanto previsto.

L'aspetto rilevante è rappresentato dai problemi sollevati, ai quali il Governo ha cercato di dare risposta, ossia il ritardo che si è registrato nell'attuazione di quanto disposto dalla legge n. 184. Si tratta di questioni che è giusto porre nel momento in cui affrontiamo l'esame di un disegno di legge che prevede uno stanziamento atto a fronteggiare le spese di una gestione già esistente. Il resto rappresenta un parametro tecnico.

Il problema grave è che se non si provvede ad ottemperare con rapidità agli obblighi previsti dalla più volte richiamata legge n. 184, indubbiamente si corre il rischio cui si riferiva il presidente, ossia che il comparto scientifico perda una speranza e che le inadempienze verificatesi creino, in futuro, problemi di immagine ad un organismo che tutti abbiamo voluto e sulla cui importanza siamo tutti d'accordo. Mi auguro che con l'approvazione del disegno di legge n. 4818 ed anche in conseguenza del dibattito odierno il Governo acceleri, per quanto gli è consentito, tutte le necessarie procedure.

Ritengo che gli atti da compiere debbano essere adottati dal nuovo consiglio di amministrazione e che quest'ultimo debba essere al più presto costituito perché provveda a porli in essere.

Recependo tutte le preoccupazioni manifestate e rivolgendo l'invito al Governo affinché affretti le procedure previste, raccomandando nuovamente alla Commissione l'approvazione del disegno di legge n. 4818.

PRESIDENTE. Vorrei suggerire al relatore ed ai colleghi intervenuti di presentare un ordine del giorno che riassume le indicazioni emerse nel corso del dibattito affinché possano rappresentare un criterio di riferimento per tutti gli interessati e non esclusivamente per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Non essendo pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione del dis-

egno di legge n. 4818 è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 5 ottobre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO